

STEFANO
BISI

Stefano Bisi è giornalista e scrittore. Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica, è stato iniziato in massoneria nel 1982 nella loggia senese "Montaperti". Il 5 aprile 2014 succede a Gustavo Raffi alla guida del Grande Oriente d'Italia, la più antica obbedienza della Massoneria italiana, venendo nominato Gran maestro.

RAFFAELE SCHETTINO

Scriveva Khalil Gibran: «Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte». Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani, l'istituzione massonica più importante d'Italia, l'ha scelta come mantra. Perché?

«Perché rappresenta in modo perfetto l'esperienza dell'uomo massone. Dobbiamo passare attraverso le tenebre che sono in ciascuno di noi per arrivare all'alba e vedere la luce, progredendo spiritualmente nel cammino iniziatico, arricchire la fratellanza e fare del bene per l'umanità».

Un giornalista alla guida del Goi. Potrebbe sembrare un controsenso. O una svolta. Dipende dai punti di vista, perché per certi versi è stata proprio la stampa a minare la credibilità della massoneria raccontando fatti e misfatti della P2.

«Viviamo l'epoca della globalizzazione e della velocità della comunicazione. E anche il Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani si è uniformato ai tempi aggiornando la sua area della comunicazione. Abbiamo un sito internet continuamente aggiornato, tre riviste Erasmo, Hiram e Massonicamente, e le nostre iniziative vengono riprese su diversi social. Essere un giornalista è un vantaggio in tal senso, ma un Gran Maestro deve sapere comunicare con tutti, nel rispetto della tradizione. Quanto alla stampa, spesso associa arbitrariamente e negativamente la parola Massoneria tout court ad ogni fatto illegale. E questo continuo favoleggiare trame e interessi oscuri, infilandoci sempre la Massoneria, ha contribuito a dare una visione deviata, distorta dell'Istituzione, al di là della vicenda P2».

Tirare in ballo la P2 fa sempre notizia. Soprattutto dopo la morte di Licio Gelli. Ma si è letto tanto di massoneria deviata e meno dell'espulsione di Gelli decisa dal Goi ben prima dello scandalo. Così come si è letto poco di una P2 con "ritualità" e "affiliazioni" non riconosciute.

«Quello che c'era da fare e da dire sulla Loggia Propaganda 2, è stato fatto a suo tempo. Il Grande Oriente d'Italia, anticipando le sentenze dei tribunali, ha condannato quella storia procedendo all'espulsione di Licio Gelli e alla demolizione della loggia che non si riuniva secondo le regole e la ritualità necessaria per svolgere il lavoro massonico in tornate ben precise e codificate».

Quegli anni, comunque, hanno lasciato il segno. C'è ancora chi, per denigrare, sventola l'elenco dei massoni tirati fuori dall'ex procuratore Agostino Cordova

«Quelli non sono stati dei momenti belli per tanti fratelli. Quelle liste circolano ancora e non credo che sia bello e giusto. Ogni uomo ha diritto alla riservatezza delle proprie scelte personali».

Ma perché, P2 a parte, restano i pregiudizi sulla Massoneria? E perché si pensa ad un'istituzione che tenta di accentrare poteri o di sovvertire le regole democratiche?

«Perché i pregiudizi alimentati, per fortuna sempre meno forti, nella Società Italiana da tempi immemorabili hanno dipinto nell'immaginario collettivo la Massoneria come un centro di

Gran Maestro



«Napoli deve reagire Combatta il malaffare e la cattiva politica»

“La P2 e Licio Gelli furono già espulsi prima dello scandalo. Ora basta pregiudizi”

“Oggi si sventolano ancora gli elenchi di nomi sequestrati da Cordova. E' ingiusto”

potere, come una consorteria politica, economica-finanziaria che vuole controllare e dominare tutto. E a questo, anche se ormai i toni sono più distesi, ha contribuito anche la Chiesa nei momenti più oscuri. Io spero sempre che attraverso il dialogo, un giorno un Gran Maestro e un Papa possano stringersi la mano e ricordare insieme Porta Pia».

In ogni caso, esiste ancora il rischio che si possa ricostruire oggi una massoneria "deviata"?

«Nella maniera più categorica. Il Grande Oriente d'Italia non ha vetri opachi ma cristalli di luce ed ha fatto della trasparenza una delle compagne di viaggio. Da noi non esistono deviazioni e non possono es-

serci percorsi diversi».

La Massoneria è fatta di uomini, quindi anche di debolezze: negli anni scorsi il Goi ha sciolto alcune logge nelle quali si era infiltrata la criminalità organizzata. Quali sono gli anticorpi necessari per garantire l'impermeabilità?

«Se lei si riferisce alla Calabria le dico subito che non sono sta-

“Non c'è una consorteria assetata di potere, un giorno lo capirà anche la Chiesa”

te chiuse perché c'erano infiltrazioni malavitose. Le Logge si possono chiudere perché non svolgono i loro lavori regolarmente. La regolarità vuol dire che c'è una tornata rituale, che devono essere fatti degli adempimenti anche burocratici. Quando non vengono fatti vengono abbattute le colonne della Loggia, ma non è che vengono espulsi i fratelli. In questo caso sono passati in altre Officine del Grande Oriente dove stanno lavorando in piena armonia con gli altri fratelli. Da noi i controlli sono intensi, continui e costanti».

Negli ultimi due decenni si è predicata "una massoneria fuori dalle catacombe", nel senso di un'istituzione aperta alla società. Anche